



Verso il vertice Usa-Russia

Zelensky: sul Donbass nessuna concessione Lo scudo dei leader Ue

LA GIORNATA

Secondo un retroscena pubblicato dal media britannico Telegraph, il presidente Volodymyr Zelensky è pronto a cedere i territori occupati dalla Russia all'interno di un piano di pace elaborato dall'Europa. Il leader ucraino però smentisce con fermezza: «Non ci ritireremo dal Donbass. Se ci ritiriamo dal Donbass oggi, apriremo chiaramente la strada ai russi per preparare un'offensiva». E alla vigilia del vertice in Alaska dove venerdì Trump incontrerà Putin, Zelensky invita a diffidare della reale volontà di trattare del presidente russo: «Vediamo che l'esercito nemico non si sta preparando a porre fine alla guerra. Al contrario, sta compiendo movimenti che indicano la preparazione per nuove operazioni offensive. Si stanno preparando per un'operazione in tre direzioni. Le principali sono Zaporizhzhia, Pokrovsk e Novopavlivka». Zelensky conferma che i russi hanno sfondato in parte la linea difensiva nel Donetsk, tra Dobropillia e Kramatorsk. Ma assicura: «Quelle unità, avanzate per 10 chilometri, saranno distrutte. Non hanno equipaggiamenti. Alcuni sono già stati fatti prigionieri». Di nuovo sul vertice di Anchorage: «È impossibile parlare dell'Ucraina senza l'Ucraina. Senza di noi, non possono prendere alcuna decisione». Secondo Mosca «Kiev sta preparando una provocazione per interrompere i negoziati russo-americani».

I NODI

La Casa Bianca ha cambiato la postura, sta riducendo le aspettative in merito all'esito del faccia a faccia tra i due presidenti. Fa trapelare, scrive Politico, che l'obiettivo è consentire a Trump di valutare Putin, di scoprire se faccia sul serio e di lavorare a un trilaterale a cui partecipi Zelensky. Si tratta - spiega un funzionario di Washington - di «fidarsi dell'istinto di Trump». Il leader del Cremlino «ha offerto un piano. Potrebbe

► Kiev avverte: «Da Mosca nuova offensiva in tre direzioni». Washington non esclude un trilaterale dopo l'Alaska. Oggi vertice Europa-Trump



Non ci ritireremo dai territori: sarebbe come consentire ai russi nuovi attacchi

VOLODYMYR ZELENSKY

Il presidente ucraino Zelensky alla vigilia del vertice (dove non è invitato) in Alaska

rezza, deve rispettare il diritto internazionale, compresi i principi di indipendenza, sovranità, integrità territoriale e il principio che i confini internazionali non possono essere modificati con la forza». Questa premessa appare come un monito a Trump che nei giorni scorsi aveva parlato di «possibile scambio di territori». Inoltre, la lettera ribadisce che prima dell'inizio delle trattative, la Russia deve fermare la guerra: «Negoziati significativi possono avvenire solo nel contesto di una cessata il fuoco o di una riduzione delle ostilità». C'è un no preventivo alla pretesa di Putin che non solo vuole un'Ucraina amputata di parte del suo territorio, ma anche indebolita e neutrale.

AGGRESSIONE

Dicono i 26 leader europei: «La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha implicazioni più ampie per la sicurezza europea e internazionale. Condividiamo la convinzione che una soluzione diplomatica debba proteggere gli interessi vitali di sicurezza dell'Ucraina e dell'Europa. L'Unione Europea, in coordinamento con gli Stati Uniti e altri partner che condividono la stessa visione, continuerà a fornire sostegno politico, finanziario, economico, umanitario, militare e diplomatico all'Ucraina, mentre essa esercita il proprio diritto intrinseco di autodifesa. Un'Ucraina in grado di difendersi efficacemente è parte integrante di qualsiasi futura garanzia di sicurezza». Conclusione: «L'Unione Europea sottolinea il diritto intrinseco dell'Ucraina di scegliere il proprio destino e continuerà a sostenerla nel suo percorso verso l'adesione all'Ue». Si parla di adesione all'Unione, non alla Nato.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non essere praticabile, ma mostra progressi». Da Kiev, Zelensky sottolinea un dato: questo vertice è già un successo per Putin: «Avverrà in territorio statunitense, cosa che considero una sua vittoria personale. In secondo luogo, sta uscendo dall'isolamento. Infine, con questo incontro ha in qualche modo rinviato le sanzioni».

Oggi, in preparazione del vertice in Alaska, ci sarà una serie di confronti organizzati dal gruppo dei Volenterosi. Nel dettaglio: al-

le 14, prima riunione di Macron con i partner europei e con il presidente Zelensky. Alle 15 una riunione (sempre in videoconferenza) con i partner europei, Ze-

**LETTERA DEI PAESI EUROPEI: «SERVE UNA PACE GIUSTA»
IL LEADER UCRAINO: PER PUTIN IL SUMMIT È GIÀ UN SUCCESSO**

lensky e Trump. Infine, alle 16, riunione della Coalizione dei Volenterosi. L'obiettivo europeo è chiaro: soppesare le concessioni che Trump potrebbe fare a Putin.

Tutti i leader europei, escluso l'ungherese Orban da sempre filo-Mosca, hanno sottoscritto

una lettera in cui spiegano: «Accogliamo con favore gli sforzi del presidente Trump per porre fine alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina e raggiungere una pace giusta e duratura, nonché sicurezza per l'Ucraina. Una pace giusta e duratura, che porti stabilità e sicu-

🗨️ L'intervista **Matteo Zuppi**

«Tra Ucraina e Russia una pace immediata ma che sia anche giusta»

Vincenzo Ammaliato

«L'Ucraina non è un oggetto, ma un soggetto. E in un tavolo di trattativa per la pace nessun soggetto dovrebbe essere escluso e tenuto fuori». Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza Episcopale italiana, giunto al centro per immigrati della Curia capuana di Castel Volturno, il Fernandes, per visitare un gruppo di adolescenti ucraini provenienti dai territori in guerra e ospitati in vacanza nel paese domiziano, non usa parole di circostanza per chiarire la posizione del Vaticano sul conflitto tra Ucraina e Russia e sull'imminente incontro in Alaska tra Trump e Putin per discutere come porre fine alle ostilità.

Cardinale, dall'incontro in Alaska, qualche osservatore immagina, potrebbe emergere la richiesta di resa a Kiev? «Tra Ucraina e Russia c'è bisogno di una pace immediata, ma che



TRAGGO ISPIRAZIONE DAI BAMBINI: LORO COLTIVANO SOGNI E SPERANZE GLI ADULTI POI LI SPENGO

sia una pace giusta». Papa Francesco le aveva affidato un mandato come inviato speciale per il fronte ucraino-russo. **Papa Leone XIV ha fatto lo stesso, le è stato confermato?** «Continuo a occuparmi della sorte dei bambini coinvolti negli scontri, dei prigionieri di guerra, del rimpatrio delle salme dei soldati caduti. Il mio impegno è di carattere umanitario e in quanto tale non cesserà finché ci saranno ostilità e belligeranza nell'area. Finché ci saranno fragili che subiscono sofferenze, e sarà sempre a servizio dei più indifesi». Lo scorso anno, per queste ragioni, è stato in visita istituzionale a Mosca, dove ha incontrato tra gli altri il ministro degli Esteri Lavrov. Sono previsti altri viaggi simili



GLI INCONTRI
Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana e inviato speciale per la pace in Ucraina, agli incontri di ieri a Castel Volturno, in provincia di Caserta

in Ucraina, o di nuovo Russia? «Ci stiamo lavorando. Non c'è ancora nulla in programma. Ma se potrà servire per ragioni umanitarie, lo faremo. E ce n'è ancora bisogno». **Durante l'inaugurazione del murales della Pace realizzato dall'artista Alessandro Ciabrone, parlando con i ragazzi del progetto solidale della Caritas italiana "Insieme è più bello" - che offre momenti di serenità a giovani ucraini residenti in zone di conflitto, ospitandoli in Italia d'estate - ha detto che gli adulti dovrebbero imparare dai bambini e che, seguendo il loro esempio, la pace potrebbe arrivare immediatamente?** «Sì, ne sono convinto. Io stesso

traggo ispirazione dai bambini e dai ragazzi. Loro coltivano istintivamente sogni e speranze. Sono gli adulti, poi, a spegnerle. E non possiamo consentirlo. I



IN UN TAVOLO DI TRATTATIVA NESSUN SOGGETTO DOVREBBE ESSERE ESCLUSO E TENUTO FUORI

ragazzi non hanno il desiderio di scontrarsi con il prossimo, vogliono solo vivere liberi. I giovani sono portati in modo naturale ad avere il desiderio di vedere le stelle, gli adulti gli mostrano il buio. Mi rasserenano, però, sapere che progetti solidali come questi possano riaprirli alla luce». **Cardinale, a fine dei saluti in Chiesa un adolescente le ha regalato pubblicamente un alamaro appartenuto al padre, caduto in battaglia nei recenti scontri in Ucraina. È stato un momento molto toccante. Cosa possiamo fare noi italiani per far arrivare al più presto la pace fra Kiev e Mosca?** «Sicuramente pregare. E poi sostenere progetti solidali come

Le trattative



I NODI

La cessione dei territori

1 Il Cremlino vuole che Kiev ceda i territori ucraini occupati durante i tre anni di conflitto: non solo la Crimea, ma anche l'intera area orientale del Donbass, con le regioni di Donetsk e Lugansk

Lo stop all'offensiva

2 In cambio della cessione dei territori, Vladimir Putin si sarebbe detto disponibile a sospendere l'offensiva russa nelle regioni meridionali di Kherson e Zaporizhzhia

La situazione



Fonte: Institute Study for the war (Isw)

Withub

Odessa e l'accesso al Mar Nero Le garanzie di Donald a Kiev

► Washington valuta la creazione di una fascia di sicurezza per l'Ucraina che dovrebbe includere l'area di Zaporizhzhia e Kherson e uno sbocco sulla costa. Ma c'è chi teme un assist al Cremlino



L'adesione di Kiev alla Nato

3 Mosca pone come ulteriore condizione la neutralità dell'Ucraina, che quindi non dovrebbe entrare nella Nato. Putin punta anche a ottenere la revoca delle sanzioni

Garanzie di sicurezza e fornitura di armi

4 Zelensky chiede invece il ritiro delle truppe russe dal territorio ucraino e garanzie di sicurezza occidentali, tra cui la prosecuzione delle forniture di armi e il dispiegamento di un contingente europeo

LO SCENARIO

NEW YORK Tralasciando la retorica dei due presidenti, con Putin che sembra irremovibile e Trump che spiega di voler andare ad ascoltare le posizioni del capo del Cremlino per capire se è possibile arrivare a un accordo sull'Ucraina, in realtà entrambi si presenteranno all'incontro di venerdì con una lista di richieste molto chiare. Sia Trump che Putin avrebbero un piano sui territori dell'Ucraina, nonostante per ora Kiev e l'Europa sembrano frenare su un possibile accordo a due. Se la Russia pretende di annettere Donetsk e Luhansk, oltre alla Crimea, Washington starebbe pensando di creare una fascia di sicurezza che comprenda Odessa, e dia all'Ucraina accesso al mare, ma anche Kherson e la centrale nucleare di Zaporizhzhia, fondamentale per la produzione di energia nel Paese. L'analisi arriva dall'Institute for the Study of War (Isw), un istituto di

ricerca di posizioni conservatrici e interventiste in politica estera.

LE AREE

Secondo l'Isw, Trump ha osservato che le forze russe occupano «un territorio di primaria importanza» in Ucraina e che gli Stati Uniti «cercheranno di restituire parte di quel territorio a Kiev». Non ha però specificato quali aree rientrino in questa definizione, limitandosi a dire che la Russia ha conquistato una parte importante della costa e che l'Ucraina controlla soltanto la parte costiera di Odessa. L'Isw ritiene che Trump si riferisca probabilmente alle regioni di Zaporizhzhia e Kherson, considerate le sue allusioni a territori affacciati sul mare o su un fiume. Queste due regioni, infatti, hanno un alto valore economico e strategico: garantiscono un accesso più ampio al Mar Nero e al fiume Dnepr. Per Kiev, l'accesso al Mar Nero è vitale per il proprio mercato di esportazione, soprattutto per i

prodotti agricoli e minerari, sui quali Trump ha già avanzato richieste nei mesi scorsi.

Ovviamente ci sono anche enormi difficoltà: i critici temono che questa conversazione, organizzata in fretta, possa finire per favorire Putin, ex agente del Kgb, noto maestro della manipolazione. «Credo che Putin pensi di poter riportare Trump sotto la sua influenza e che le sue abilità maturate nel Kgb gli consentiranno di riuscirci», ha dichiarato John R. Bolton, ex consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, in un'intervista concessa la scorsa settimana a NewsNation. Il leader russo potrebbe inoltre trarre vantaggio dal fatto

TRUMP: GLI USA CERCHERANNO DI RESTITUIRE PARTE DEI TERRITORI OCCUPATI E LO ZAR INTENSIFICA L'OFFENSIVA

che Trump, a differenza del suo primo mandato, oggi disponga di pochi consiglieri pronti a contrastare la visione del mondo di Putin. Durante il viaggio a Helsinki, ad esempio, Trump era affiancato da figure note per la loro linea dura verso la Russia, come lo stesso Bolton, l'allora segretario di Stato Mike Pompeo e il segretario alla Difesa Jim Mattis. In questo momento solo il segretario di Stato, Marco Rubio, ha criticato Putin in passato. Questo nonostante negli ultimi mesi, a partire dal secondo mandato di Trump, abbia alleggerito i toni e diminuito le critiche.

Il vertice in Alaska è stato deciso in seguito a un incontro avvenuto la scorsa settimana a Mosca tra Vladimir Putin e Steve Witkoff, inviato speciale di Donald Trump. Imprenditore immobiliare e amico di lunga data dell'ex presidente, Witkoff non aveva alcuna esperienza diplomatica prima di entrare nell'amministrazione. La sua visita ha suscitato polemiche sia per l'as-

senza di altri rappresentanti statunitensi, sia per il fatto che, al termine del colloquio, avrebbe ripreso quasi alla lettera le argomentazioni del leader del Cremlino. Intanto sembra che Putin si voglia presentare all'incontro del 15 agosto in una posizione di forza: per questo negli ultimi giorni sta cercando di intensificare le azioni militari e conquistare più territori ucraini.

IL VERTICE

Oggi, prima dell'incontro Trump-Putin, il presidente americano dovrebbe partecipare a una riunione convocata dalla Germania con i principali leader europei - tra i quali Italia e Francia - la Gran Bretagna, la Nato e l'Ucraina. Il tentativo del fronte degli alleati è quello di spingere Trump a evitare di cedere alle pressioni di Putin e proporre una pace che garantisca la sicurezza europea e il controllo del territorio da parte dell'Ucraina.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questo in corso al centro Fernandes, che permettono ai ragazzi di continuare a sognare e sperare nel futuro. Ogni bambino e ragazzo ne ha diritto». Immagino intenda non solo in Ucraina, ma in ogni parte del mondo. Si è sentito di recente con il cardinale Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme, per la drammatica situazione a Gaza?

«Siamo in contatto costante. Non ci siamo sentiti proprio negli ultimi giorni, ma seguiamo con attenzione anche le atroci sofferenze della popolazione di quella parte del mondo, che sono anche le nostre».

Cardinale, tornando ai ragazzi ucraini, possono servire questi piccoli eventi per contribuire ad arrivare alla pace?

«Le grandi cose sono fatte da piccoli gesti. Anche quelli che consideriamo i potenti della terra, non lo sono per davvero. Quelli veramente grandi sono i piccoli, il mondo è nelle mani dei più piccoli

e si muove con piccoli gesti, di quelli fatti con il cuore, con amore e rispetto, che poi messi insieme diventano enormi».

Ma i grandi creano talvolta distruzione e morte difficile da contrastare.

«Ma non ci fermeremo mai dal provarci, tutti insieme, ponendo sempre il bene davanti al male». Cardinale Zuppi, i giovani che sono stamattina davanti questo



CON PIZZABALLA SEGUIAMO LE ATROCI SOFFERENZE DELLA POPOLAZIONE DI GAZA CHE SONO ANCHE LE NOSTRE

Il cardinale, presidente della Cei, al centro Fernandes di Castel Volturno per visitare i ragazzi ucraini provenienti dai territori in guerra e ospitati nel paese domiziano

murale della pace che partecipano al progetto "Insieme è più Bello", presto rientreranno in patria, in una zona di conflitto. Come è possibile consentire che giovani vengano coinvolti in guerre volute dagli adulti.

«Dobbiamo fare ogni sforzo per far tornare la pace in quei luoghi, e in ogni altra parte del mondo, magari mandando loro anche dell'ottima mozzarella di bufala di Castel Volturno, che so essere molto buona in questo territorio. Dobbiamo puntare al bello per sconfiggere il brutto».

Quando parlava in chiesa coi ragazzi è apparso felice...

«Lo sono stato per davvero e porto ancora con me questo senso di beatitudine. La guerra ti porta a vedere tutto nero, ti intristisce l'animo. In ogni volto di questi ragazzi ho rivisto finalmente la pace. Si è allontanato il buio che

creano gli scontri e si sono accesi i colori. Sono felice e fortunato di aver incontrato questi ragazzi, da cui ho tratto molto coraggio». Eppure le testimonianze di questi ragazzi in alcuni casi sono atroci, con case distrutte, genitori e parenti uccisi, fatti prigionieri, vittime di sofferenze enormi. Come potranno non cedere alla vendetta e credere alla pace?

«Mi rendo conto che ci vuole tempo, ma si guarisce da ogni cicatrice. Basta volerlo e mettere l'amore davanti a ogni cosa. Il sorriso e la luce brillante negli occhi di questi ragazzi, proprio di loro che sono protagonisti di sofferenze e che stanno ancora subendo per sbagli degli adulti, mi dà la speranza che ce la possiamo fare. E ce la dobbiamo fare in fretta. Non dobbiamo dare pace alla pace».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

